

Personaggi

Il film sarà ispirato al libro di uno studioso inglese sulle affinità tra la figura goldoniana e il grande poeta

Arlecchino, prima volta al cinema con un tocco di Shakespeare

Pasotti protagonista: «È come Amleto». Nel cast Soleri, maschera storica

E anche Arlecchino diventa una star del cinema e forse dirà anche il suo «essere o non essere». E questa è una novità. «Per la prima volta» dice Giorgio Pasotti, il protagonista «la nostra famosa maschera è al centro di un film che da anni voglio fare: non la solita biografia dello Zanni ma con un soggetto un po' speciale. L'ho trovato parlando con lo studioso Augusto Zucchi, che ha scritto il film con me e lo dirige da fine aprile tra Bergamo e le sue valli, nei luoghi dove Arlecchino è nato, poi a Venezia e al Globe Theatre rifatto a Roma come quello londinese». Pasotti è debitore del capolavoro del Piccolo Teatro diretto da Giorgio Strehler nel '47 e ancora in scena oggi: perciò ha voluto con sé, nel ruolo del padre che gli passa il testimone, il grande Arlecchino dei nostri giorni, Ferruccio Soleri, maschera storica che a 83 anni e con 2.400 recite del testo goldoniano è entrato nel Guinness dei primati.

Il titolo del film? *Il principe Arlecchino*. Ed ecco l'azzardo, che il principe è lui, l'Amleto: «Lo studioso inglese Allardyce Nicoll nel libro *Mondo di Arlecchino* parla della complicità tra la figura goldoniana e scespiriana». Le prove? «Studiosi sostengono che lo stesso Shakespeare si fosse ispirato alla maschera di Arlecchino e alla commedia dell'arte per il suo principe. Il ruolo più drammatico si legherebbe così al primo ruolo comico basandosi sulla vita travagliata di attori, presenti nella reggia di Danimarca. Si sa che il Bardo vide spettacoli del Carro di Tespi: Amleto è un attore che si mette in discussione per svelare la propria essenza. Il dubbio amletico ce l'ha anche Arlecchino con la volontà di levarsi la maschera, cosa che poi fece Goldoni con la sua rivoluzione teatrale».

Fin qui l'ipotesi critica, poi la storia, sostenuta dalla Film Commission lombarda e da convinti sponsor lombardo veneti, prende la via della fantasia. Racconta di Antonio Sacchi, l'Arlecchino prediletto da Goldoni e amato dal pubblico, attore d'epoca che aveva ricevuto la maschera lignea dal padre e che diventa così famoso da permettersi un capriccio d'artista: «Vuole fare l'Amleto che Goldoni stesso gli aveva fatto leggere, stufo di frizzi e lazzi volgari del po-

tere, vuole mettersi in discussione, cambiar volto e chiedersi se essere o non essere. Contro il parere di tutti, dei religiosi che disprezzavano gli attori e consideravano Amleto un sovversivo e di Goldoni che lo consiglia di divertire la gente che ha problemi, il nostro torna nelle sue valli. Così rimette insieme il gruppo da Capitan Fracassa che alla fine l'Amleto lo reciterà in una chiesa sconsecrata del 1200 piena di atmosfera, teatro naturale».

Agganci con l'oggi? «È una metafora di come siamo ridotti» dice Pasotti «circondati da commedie leggere e banali, altri frizzi e altri lazzi amati

dai potenti che ci controllano il cervello. Parto dalla situazione storica culturale ma Arlecchino riesce a mettere in scena Amleto e avrà ragione: è un'edizione struggente e divertente in una chiave insolita in cui la radice della tragedia resta ma tutto diventa simile alla realtà che stanno vivendo. Ancora il tema del doppio scespiriano. Goldoni è curioso, va a vedere il suo allievo, si accorge che vita reale e fantasia combaciano, capisce la scommessa di Arlecchino e gli offre le scene veneziane. Finale aperto, il potere è in agguato». Se Soleri mostrerà alcune scene cult del suo Arlecchino sarà poi Pasotti ad esibirsi in due numeri classici, quello della lettera attaccata dietro e quel-

lo in cui Arlecchino deve servire contemporaneamente i due padroni. «La commedia dell'arte è molto basata sulla fisicità acrobatica. Quest'Arlecchino noto in tutto il mondo è davvero il nostro made in Italy». Nel cast di Zucchi, già regista di un film con Rocco Papaleo, Paolo Rossi fa il giullare e c'è Giorgio Colangeli. «Mi piacerebbe avere la Melato e camei di Neri Marcorè e Marco Paolini».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il set

Giorgio Pasotti, 38 anni, sarà Arlecchino nel film di Augusto Zucchi Sopra, William Shakespeare



Palcoscenico Ferruccio Soleri in una scena di «Arlecchino servitore di due padroni» nel 2007

